



Dichiarazioni rese dai rappresentanti RdB P.I. USB nella riunione del 25 ottobre 2010 presso il Ministero del Lavoro in sede di conciliazione ex Legge 83/2000.

La RdB P.I. USB ribadisce la propria contrarietà al CCNI del Ministero della Giustizia, sottoscritto il 29 luglio 2010 da una minoranza sindacale, perché non rispondente alle legittime aspettative, professionali e salariali, del personale giudiziario. Il nuovo contratto:

- cancella definitivamente ogni aspirazione di carriera, giuridica ed economica, dei lavoratori giudiziari i quali si dovranno accontentare di un semplice passaggio di fascia retributiva all'interno dell'area professionale di appartenenza;
- dequalifica e demansiona tutto il personale attraverso un ordinamento professionale che si limita a riesumare antichi profili, aumentando e sottraendo attribuzioni senza però introdurre e/o potenziare le professionalità necessarie a garantire un più moderno sistema di lavoro ed al passo con le innovazioni tecnologiche;
- prosciuga quasi completamente il Fondo Unico di Amministrazione per finanziare le progressioni economiche nell'ambito dell'area professionale di appartenenza e remunerare l'apporto individuale a scapito dell'appetitoso premio di produttività collettiva per anni distribuito indistintamente a tutto il personale giudiziario;
- non risolve le problematiche relative alla cronica carenza di personale, costringendo lo stesso a gravose prestazioni di lavoro straordinario per soddisfare le esigenze di servizio.

L'Amministrazione Centrale, benché sollecitata da questa O.S. con lettera del 15.9.2010, a tutt'oggi non ha ancora assunto alcuna formale determinazione a chiarimento del nuovo, discutibile e controverso, ordinamento professionale né tanto meno ha provveduto a convocare le OO.SS.

Tale atteggiamento sta provocando spiacevoli disguidi e forte tensione tra il personale giacché ciascun capo d'Ufficio e dirigente amministrativo ha ritenuto di dare una personale interpretazione del nuovo contratto con il risultato di ottenere comportamenti disomogenei se non addirittura contrastanti.

A tal proposito questa O.S. esibisce in visione numerosi ordini di servizio.

Cosa ancora più grave nonostante le sollecitazioni di questo sindacato, l'amministrazione non ha provveduto ad avviare alcuna formazione professionale per istruire il personale sulle nuove attribuzioni previste dal contratto, con la conseguenza che taluni dipendenti sono stati già incaricati di svolgere servizi senza la minima e necessaria esperienza professionale (es. utilizzo di strumenti informatici, chiamata e assistenza alle udienze penali, ecc.).

Per la cronica carenza di personale, i responsabili degli uffici giudiziari si trovano costretti a richiedere al proprio personale di svolgere prestazioni di lavoro straordinario con sempre maggiore frequenza e, in alcuni casi, pressoché in modo sistematico per garantire il lavoro quotidiano; ciò non è più tollerabile, tant'è che la scrivente O.S. è stata indotta per alcune sedi giudiziarie a proclamare già da qualche mese una formale astensione dal lavoro straordinario.

Per queste ragioni la RdB P.I. ha deciso di attivare le procedure di cui all'art. 2, comma 2, della Legge n. 146/1990, come modificata dalla Legge n. 83/2000 e, laddove il tentativo di conciliazione non sortisse risultati favorevoli, di proclamare le più idonee iniziative di lotta e protesta del personale giudiziario.

p/Coordinamento Nazionale Giustizia

Giuseppa Todisco – Giovanni Martullo- Daniela Rosone- Giovanni Scialdone